



ArchiNews

Notizie dal Centro Documentazione e Studi “Gioele Cova”
maggio-giugno 2024

LA FAMIGLIA ... CHI E' COSTEI?

In questi mesi ogni Comunità MASCI è stata invitata a dibattere, approfondire e fare proposte per il nuovo Patto Comunitario, per una stesura più attuale, che tenga conto dell'evoluzione del Movimento in questi ultimi 24 anni e del nuovo *contesto sociale in cui viviamo*.

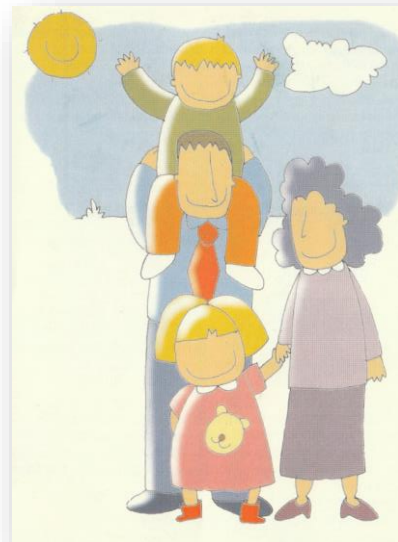
Come è ben analizzato nel poderoso lavoro svolto dal Nazionale, il MASCI ha sempre cercato di stare al passo con la storia: nel tempo il contenuto del Patto Comunitario è passato dall'esaminare il concetto di Comunità, nuovo nel mondo scout, luogo essenziale dove fare auto- e co-educazione (1972), all'esame di una più precisa identità (1986), che ci ha permesso in seguito di aprirci ancora più all'esterno (2000) nel Creato e nella Città, con la consapevolezza di che cosa potevamo offrire agli altri, nel nostro operare in spirito di servizio.

Non vogliamo dare suggerimenti né interferire in un lavoro che compete di diritto alle Comunità, vogliamo soltanto proporre alcuni spunti di riflessione seguendo, come al solito, il *filo rosso del nostro Archivio Regionale* sulla scheda che riguarda la famiglia.

Le proposte per il Nuovo Patto, che intende dare ancora più spazio all'argomento rispetto alla precedente versione del 2000, sono certo interessanti ed attuali, anche se, a nostro parere, non stimolano adeguatamente ad approfondire il **ruolo genitoriale ed educativo della famiglia**, che invece rimane fondamentale, soprattutto in questo

periodo di calo demografico e di mancanza di certezze, seppur relative, per il futuro dei giovani.

Riprendiamo qui, per comodità di memoria e per gli amici di Archinews, che non conoscono il contenuto delle proposte, i punti sui quali le Comunità sono state chiamate a dibattere per quanto riguarda la famiglia:



- vecchie e nuove questioni di genere
- famiglia e famiglie
- etica della vita
- pace nelle relazioni
- la coppia nel MASCI.

Cosa ci dice la storia del MASCI sulla famiglia? Il primo accenno sulla Famiglia lo possiamo trovare nell'Assemblea Nazionale del 1964, ad Arona, a dieci anni dalla sua fondazione, con l'apertura del Movimento al coniuge, che quindi poteva partecipare alla vita di fede e di servizio insieme al coniuge anche nell'ambito della Comunità e delle iniziative all'esterno, pur non avendo alle spalle un passato scout.

In seguito la posizione della donna e della coppia è stata esaminata da più punti di vista, anche a seconda della situazione sociale e della sensibilità delle varie Comunità.

E' indubbio, quindi, l'interesse del MASCI intorno alle varie problematiche familiari. Qualche traccia, a titolo esemplificativo e non esaustivo, basta a ricordarcelo:

- 1979 ad Affi: "La famiglia", con i sottotitoli: "La famiglia e la comunità scout", "La famiglia e la società", "La famiglia e i figli";
- 1980 "Sul messaggio del Sinodo alla famiglia";
- 1984 XVI^a Assemblea Nazionale e 30° Anniversario della fondazione del Masci: "Comunità familiari di servizio";
- 1987 e seguenti "Seminari sulla vita di coppia";
- 1990 a Trento "Famiglia e coniugalità";
- 2007 "Più famiglia fondata su affetto reciproco, solidarietà, fedeltà, fecondità.

E ancora, a più riprese, "La responsabilità nell'educazione dei figli", "La sofferenza in famiglia" (Treviglio), "Amore e sessualità" e molto altro.

In particolare, nel 1992, nel Convegno Nazionale, organizzato dal MASCI della Lombardia in collaborazione con la Pattuglia Nazionale Famiglia, è stato affrontato il tema "Imparare la comunicazione in famiglia", perché sembrava che molte incomprensioni nella coppia, ma anche con i figli, derivassero da "parole usate come frecce". In questo contesto, venne affrontato il significato del termine "Famiglia", a cui sono stati attribuiti significati diversi a seconda del contesto in cui è stato usato.

Nell'occasione Laura Gentili illustrò come nella Bibbia il termine fosse molto inclusivo: non solo il marito, la moglie e i figli, ma anche le vedove, gli orfani, gli anziani, i servi, gli animali, tutti quelli che condividevano le sorti del capofamiglia.

Nell'evoluzione storica un'altra relatrice, Ombretta Fumagalli Carulli, sottolineò che il concetto di famiglia, mutevole nel tempo, "è un'alleanza in cui

un uomo e una donna costituiscono la comunione di vita orientata al bene comune", anche se poi nella realtà questo "bene comune" assumeva significati diversi: basta pensare come, in altre epoche, specialmente fra la nobiltà, la famiglia era costituita soprattutto per motivi economici e politici, dove l'amore e il rispetto reciproco spesso non esistevano.

Nella società attuale il concetto è ancora variato: separati/divorziati possono dar luogo a famiglie monoparentali, dove solo un coniuge si prende cura dei figli, oppure convivenze ricostituite dopo una separazione o un divorzio, oppure ancora convivenze fra giovani che non credono più nel matrimonio, e ancora altro.

Allora, forse, tra i punti proposti, quello del quale si è parlato meno - anche perché negli anni passati il fenomeno era meno evidente - e che quindi va approfondito di più in comunità, anche al di là della stesura del Patto Comunitario, è quello esposto nella domanda "Famiglia o Famiglie?"

Certo non è questo il luogo per analizzare a fondo il problema, non solo per questioni di spazio, ma perché il dibattito deve essere il più approfondito possibile e la sintesi finale deve esprimere il pensiero di tutti. Secondo noi non si tratta di mettere in discussione il nostro concetto cristiano di famiglia: *esso rimane quello di un uomo e di una donna, uniti nel sacramento del matrimonio, dove viene benedetto il loro amore e la loro genitorialità, dove al primo posto c'è l'amore, il rispetto, l'educazione dei figli, lo stare vicini e prendersi cura dell'altro nei momenti di sofferenza, l'apertura al servizio.*

La famiglia è il luogo
dell'esperienza dell'incontro
tra storie e percorsi
di vita diversi

Si tratta, piuttosto, di porsi il *problema di realtà diverse che possono verificarsi anche nelle nostre famiglie e per le quali dobbiamo essere preparati. Il nostro "estote parati" vale in qualunque situazione, perché il nostro comportamento, pur ribadendo con forza l'idea cattolica di famiglia, non escluda accoglienza per chi segue strade diverse, dove vengano sempre corrisposti il rispetto e l'amore.*

Già l'AGESCI si era posta il problema nel 2015 alla Route di San Rossore; infatti nella "Carta del coraggio" alla voce Amore aveva proclamato:

"Ci impegniamo:

a vivere coraggiosamente e con serietà una scelta consapevole di amore autentico e duraturo, considerando la famiglia (intesa come qualunque nucleo di rapporti basati sull'amore e sul rispetto) come comunità primaria e strumento privilegiato di formazione ai valori di apertura e convivenza dell'individuo nella società, senza discriminare persone che hanno vissuto e stanno vivendo esperienze quali divorzio o convivenza".

Questa definizione di famiglia "...qualunque nucleo di rapporti basati sull'amore e sul rispetto" si ritrova espressa, con parole molto simili, "qualunque tipo di famiglia", "ampliare sui punti che riguardano la famiglia anche non tradizionale" nelle proposte di alcune comunità MASCI per il nuovo Patto Comunitario. Tale definizione va chiarita, interpretata, discussa affinché non ci siano fraintendimenti e non rimanga nel vago, lasciata alla libera interpretazione del momento e del singolo, perché riguarda non solo la coppia e le relazioni con gli altri, ma anche, e soprattutto, i figli e la responsabilità della loro educazione. E' indubbio, infatti, che queste scelte, pur fatte con amore e rispetto, ricadono sui figli e sul loro sviluppo psicofisico, anche se loro non hanno scelto.



E' pur vero che il concetto di genitorialità è mutato nel tempo, non è più un ruolo strettamente collegato con la coniugalità; pensiamo soltanto alle adozioni o agli affidi, ma occorre che sia comunque garantito ai figli un ambiente in grado di sostenere la loro crescita, cosa che peraltro non è affatto garantita dalla famiglia tradizionale. Tuttavia, vista la difficoltà di creare un ambiente educativo idoneo in un contesto "tradizionale", pensiamo che le difficoltà possano essere notevolmente maggiori laddove vi sia una situazione di anomalia nella coppia.

Il MASCI, quindi, deve essere chiaro su questo argomento e, come è nostra abitudine, proponiamo alcune riflessioni su questo punto che, crediamo, sarà dibattuto per un lungo periodo, ben al di là dei tempi necessari all'approvazione del nuovo Patto Comunitario.

Quale coppia per il futuro? Quale famiglia?

Per noi MASCI è doveroso ricordare "E Dio creò l'uomo a sua immagine, a sua immagine lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: <Siate fecondi e moltiplicatevi...> Gn 1, 27-28".

Come tutelare la crescita e lo sviluppo armonico dei figli, qualunque sia il concetto di famiglia che prevarrà?

Come educare i figli a scelte di amore e di apertura comprensiva?



Dalla Comunità di Seregno

Alla luce delle riflessioni che stanno convergendo per il rinnovo del Patto Associativo, la nostra comunità Masci ha affrontato il tema della famiglia condividendo alcune esperienze personali.

Per noi Adulti Scout è facile parlare di famiglia: matrimonio come sacramento, promessa, fecondità, educazione, partecipazione alla vita civile, progetto di vita. Una certezza che deriva da una visione fondata su antiche tradizioni, nonostante i cambiamenti sociali del '68. Ai "nostri tempi" abbiamo condiviso con altre coppie di amici progetti e valori, caratterizzando uno stile di vita familiare diverso dal consumismo, dall'indifferenza verso i temi sociali e di partecipazione alla vita ecclesiale.

I nostri figli hanno conosciuto la nostra idea di famiglia. Ora che sono adulti i tempi sono cambiati ad un ritmo troppo veloce: in loro non rivediamo le nostre stesse intenzioni di porre al centro della vita di coppia il Sacramento del Matrimonio. La sperimentazione della convivenza, che spesso si protrae oltre l'arrivo dei figli, sembra essere una prassi diffusa tra i giovani. Oggi per noi è difficile comprendere queste scelte, che nel nome della libertà pongono la coppia su un piano di eterna attesa, ricerca e precarietà anche affettiva.

Il Sacramento del Matrimonio non è più un punto di partenza per una vita a due. Pertanto a noi “genitori di altri tempi” si pone la domanda: abbiamo testimoniato sufficientemente il valore del matrimonio cristiano?

Questa libertà nelle scelte condiziona anche la crescita educativa e morale dei figli.

Il modello di famiglia che abbiamo citato e che oggi si trova a dover fare i conti con le nuove realtà (famiglia monoparentale e unioni civili) in effetti non è mai stata esente da problemi di carattere culturale e sociale. Dobbiamo ricordare che siamo cresciuti in un momento storico di grandi trasformazioni dell’istituzione familiare, con l’introduzione legislativa in materia di divorzio e aborto.

C’è chi ha vissuto l’esperienza della separazione, ma non per questo ha sentito fallita la propria missione sociale: per una donna separata trovarsi ad affrontare da sola l’educazione dei figli e il lavoro, pone la famiglia in una dimensione diversa. Malgrado la dipartita di uno dei suoi componenti, i valori di rapporti basati sull’amore e sul rispetto non vengono meno.

Nella Scuola i cambiamenti sociali si ripercuotono puntualmente sul benessere dei bambini. Purtroppo qualsiasi scelta dei genitori, in nome della propria libertà, va indirettamente a condizionare i comportamenti e gli atteggiamenti dei figli.

La visione dell’uomo e della donna nella sua individualità evidenzia una cura esasperata dell’aspetto fisico, della competizione e dell’arrivismo sociale. Il possedere cose sempre più tecnologiche allontana l’essere umano dalle proprie capacità comunicative e relazionali. Spesso l’abuso di cellulari e dei social interferisce nella comunicazione tra figli e genitori.

Ad esempio le tecnologie hanno modificato anche il modo di giocare: spesso i bambini proiettano negli oggetti la loro dimensione virtuale inventando comunicazioni fantastiche in solitaria.

Sul fronte dell’educazione spesso si delegano alla scuola anche le più semplici regole di comportamento.

Fortunatamente ci sono ancora genitori che conservano stili di vita più rispettosi per i propri figli, famiglie tradizionali o di fatto che hanno una particolare attenzione all’ambiente che i loro figli frequentano. In questi casi i bambini sono

evidentemente più sereni, curiosi e collaborativi.

Diciamo che è di conforto constatare nei nostri figli e nei giovani di oggi un forte impegno nello studio o nel lavoro e nella vicinanza con noi genitori. Sono comunque attenti a chi è in difficoltà o al più debole.

Altro elemento di speranza sono i bambini, che sembrano essere spontanei, sinceri e sanno accogliere tutti.

Comunità di Seregno



CHE COSA È LA FAMIGLIA

liberamente tratto da
“UNA STORIA VERA”
(The Straight Story) di David Lynch



Un bambino chiede al padre: - Papà cosa è la famiglia? - Il padre lo guarda stupito, non si sa spiegare perché mai glielo chieda.

Poi riflette e capisce che forse il figlio ha bisogno di una immagine concreta, che gli faccia cogliere il significato più profondo, allora risponde: “È facile, te lo spiego subito. Vai, raccogli un rametto e torna!”

Il figlio è sorpreso, tuttavia fa quello che gli è stato detto. Dopo poco torna col rametto; il padre allora gli dice: “Prova a piegarlo!” Il ragazzo lo piega e il rametto si spezza. “Vedi - aggiunge il padre – questo sei tu, con le tue debolezze, i tuoi problemi, così è per ciascuno di noi, ora vai e raccogli molti rametti, poi legali insieme.”

Il figlio corre via, raccoglie tanti rami e ne fa una fascina. E il padre allora: "Prova a piegarli ora!" Nonostante lo sforzo la fascina non si piega.

"Vedi, questa è la famiglia: la sua forza sta proprio nella gioia di stare insieme, anche affrontando momenti di difficoltà, talvolta in un clima di discussione e di contrasto, ma dal quale tutti escono cresciuti e fortificati".



Tutti noi viviamo varie esperienze di famiglia: la famiglia reale, la scuola, il gruppo, il branco, il reparto, il lavoro...

È proprio nella forza dello stare insieme con gioia che ognuno trova la sua dimensione e diviene un ramo più forte e più sano.



Soprattutto in questo momento di grave crisi economica, la famiglia è più che mai la spina dorsale della società. Il Servo di Dio don Oreste Benzi diceva che ognuno ha diritto a una famiglia.

BEATA LA FAMIGLIA

Beata la famiglia aperta alla vita
che accoglie i figli come un dono
valorizza la presenza degli anziani
è sensibile ai problemi
di chi è povero e sofferente.

Beata la famiglia che trova il tempo
per dialogare, svagarsi
e fare festa insieme.

Beata la famiglia in cui i contrasti
non sono un dramma,
ma una palestra per crescere
nel rispetto, nella benevolenza
e nel perdono vicendevole.

Beata la famiglia dove regna la pace
al suo interno e con tutti:
in essa mette radici la pace nel mondo.

Beata la famiglia che vive
in sintonia con l'universo
e si impegna per la costruzione
di un mondo più umano.

(Don V. Alesiani)

Coordinatori Centro Documentazione e Studi:
Stefania e Mario RIZZOLI
20025 LEGNANO MI
Via XXIX Maggio 2
e-mail: maristef82@libero.it